

Sabina Guzzanti: «Ho provato pena per lui, nonostante tutto»

«Mi ha fatto moltissima pena. Ho visto il volto insanguinato. Ho visto un vecchio ferito. Quando è uscito per vedere in faccia il suo aggressore ho provato anche stima per la fierezza. E ho visto anche un politico credo per la prima volta». Lo scrive Sabina Guzzanti sul suo blog aggiungendo «non avrei voluto che accadesse non voglio che si ripeta». E poi: «Ho provato pena anche se quest'uomo è quello che ci avvelena la vita da vent'anni. anche se ha distrutto il mio paese». Una pena «che Berlusconi non ha provato per le centinaia di persone pestate a sangue a Genova, per le violenze che subiscono immigrati, carcerati».

E nel presepe napoletano spunta il premier con le bende

Una schiera di piccoli Berlusconi insanguinati, con tanto di benda attorno alla testa: viene da San Gregorio Armeno, la strada napoletana dei presepi, l'ultima statuina alla moda da inserire nel paesaggio natalizio fra il bue, l'asinello e tutti gli altri perso-

naggi classici. Marco Ferrigno, artigiano del Natale, ieri ha sfornato la statuina natalizia che potrebbe diventare un cult. E mentre il premier si prepara a passare la terza (ed ultima) notte in ospedale a Milano per le conseguenze dell'aggressione, i fotografi intanto si sono affollati a riprendere questa testimonianza del Natale 2009.

Solidarietà e intransigenza

Le due strade da percorrere

Yascha Mounk analizza il momento politico italiano dopo l'aggressione a Berlusconi: L'atteggiamento ostile di Di Pietro e la corsa al capezzale di Bersani non sono due debolezze ma l'opportunità di praticare l'unica via per rinnovare questo Paese, per un futuro comune

L'analisi

Sulla scia del brutale agguato a Berlusconi, l'opposizione italiana è apparentemente costretta a scegliere tra linea dura e linea morbida.

Debbono accorrere al capezzale di Berlusconi come ha fatto Bersani? Oppure dovrebbero seguire l'atteggiamento di Di Pietro e sottolineare che è stato lo stesso Berlusconi a creare per primo il clima di odio di cui è rimasto vittima?

Entrambe le alternative rischiano di rafforzare un governo vacillante. Berlusconi intanto fa il martire. In un momento come questo le aggressioni verbali contro di lui gli consentirebbero di serrare le fila e di conquistare la simpatia dei moderati. D'altro canto l'opposizione può permettersi davvero di rimanere in silenzio mentre si attaccano con violenza il sistema giudiziario, il presidente e la stessa Costituzione?

Il dilemma sembra di impossibile soluzione, ma in realtà altro non è che una illusione ottica.

Due cose sono indubbiamente vere. Anzitutto bisogna evitare a tutti i costi una ulteriore escalation. Tocca ai politici di tutti i partiti, di destra e di sinistra, fermare immediatamente la spirale di violenza. Ciò richiede equità e persino compassione nei confronti degli avversari politici. Sotto questo profilo Bersani ha ragione: la nostra nei confronti di Berlusconi è una solidarietà senza se e senza ma.

In secondo luogo, in questo momento pericoloso per la democrazia

**Chi è
È direttore della rivista politica "The Utopian"**



YASCHA MOUNK
GIORNALISTA
POLITOLOGO DI HARVARD

italiana l'opposizione ha la responsabilità di insistere su alcune questioni fondamentali. Come possiamo unire gli italiani prospettando la visione di un Paese più giusto, più pacifico e più lungimirante? Chi è in grado di guarire le ferite del Paese? Sotto questo profilo ha ragione Di Pietro: non possiamo non ricordare che l'attuale crisi può essere superata solamente liberandoci di Berlusconi.

Da questo punto di vista la necessità di fare appello all'unità nazionale è una opportunità non un handicap. La sinistra deve e può rispondere contemporaneamente ad entrambe le esigenze.

Durante gli anni di Bush l'America era profondamente divisa tra gli "Stati blu", quelli tradizionalmente di "sinistra", e gli "Stati rossi", quelli tradizionalmente di destra. Nei suoi discorsi accorati Barack Obama invitò gli americani a lavorare insieme invece di combattersi. Non siamo un insieme di "Stati rossi" e di "Stati blu", disse agli elettori. Siamo gli

Stati Uniti.

La stessa cosa deve fare l'opposizione italiana. Deve sottolineare l'esigenza di superare le divisioni

che affliggono il Paese per il bene comune. Poi, come Obama, deve sfruttare la presa di questo argomento retorico per lanciare il suo programma politico.

Ho un consiglio da dare a Bersani e a Di Pietro. Non abbiate timore di mostrare sentimenti di simpatia per Berlusconi e di insistere con passione sugli ideali che possono curare il Paese una volta che Berlusconi non fosse più presidente del Consiglio. Oggi più che mai è ora di far sentire la propria voce e di dare mostra di una visione condivisa in vista di un futuro comune.

* Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto



**30.000 COPIE
VENDUTE
IN 15 GIORNI**

I LUPI & GLI AGNELLI
Ombre e misteri della famiglia
più potente d'Italia.

GIGI MONCALVO

VALLECCHI
www.vallecchi.it